

Platone e la penna rossa dello storico. Per un controesame di un luogo comune*

Elena Sofia Capra

Introduzione

«Egli era un genio: non ha bisogno d'essere approvato ad un esame di storia antica»¹. Così scrive Santo Mazzarino, mostrando un atteggiamento rispettosamente scettico circa la validità delle affermazioni di carattere storico di Platone. Il luogo comune della trascuratezza, insipienza e in genere inaffidabilità di Platone nel trattamento di eventi storici accompagna le letture di tutti i suoi dialoghi, che pure si misurano, in modo spesso diffuso e rilevante, con la memoria del passato più o meno recente di Atene. Il presente lavoro vuole costituire un contributo alla riflessione sui pregiudizi legati alla dimensione della storia della πόλις attica e del mondo greco nelle opere di Platone: un percorso attraverso le critiche, i tentativi di correzione e le obliterazioni dei cosiddetti errori storici del filosofo, volto a investigare i partiti presi e i problemi di prospettiva che si pongono alla base di quella che a volte si configura come una vera “caccia all'errore”. Si tratta di un passo fondamentale verso una rivalutazione di Platone come voce, idiosincrasica ma dotata di profonda originalità e consapevolezza, sulla storia dell'ascesa e della crisi dell'Atene democratica.

* Le traduzioni sono mie. Le date, laddove non specificato, si intendono a.C. Desidero ringraziare Elisa Di Daniele per il confronto sulla preparazione del contributo e i revisori anonimi per gli utili commenti.

1 MAZZARINO 1973, p. 426.

1. Ateneo e gli errori storici di Platone

La critica antica alle costruzioni letterarie di Platone² si identifica per noi con Ateneo di Naucrati, che nei libri v e xi dei suoi *Deipnosofisti* si scaglia contro gli errori storici, le implausibilità e le arbitrarietà dei dialoghi, proponendo anche una rassegna cronologica di precedenti prese di posizione in tal senso. Le prime risalirebbero agli stessi protagonisti dei dialoghi, compreso peraltro Socrate³; celebre l'ironia di Gorgia che avrebbe qualificato il giovane autore come νέος Ἀρχιλοχος⁴ e ne avrebbe, così come Fedone, smentito le affermazioni⁵. Questi aneddoti risultano interessanti perché mostrano che, nei confronti dei dialoghi, si maturavano aspettative di aderenza quasi giornalistica alla realtà. Il carattere di opere di *fiction* viene dunque interpretato come frutto di disonestà intellettuale. Sulla tendenza alla falsificazione di Platone Ateneo chiama in causa autori come il poeta Timone di Fliunte, del quale riporta un verso di grande arguzia linguistica: ὡς ἀνέπλαττε Πλάτων ὁ πεπλασμένα θαύματα εἰδῶς⁶. In Timone, l'espressione θαύματα faceva probabilmente riferimento ai miti filosofici cari a Socrate e ai suoi interlocutori nei dialoghi⁷. Ateneo la intende, invece, come riferita alle licenze di Platone rispetto alla veridicità di situazioni e personaggi, presumibilmente per via del suo personale modo di approcciare il testo platonico: la citazione appare, dunque, più che altro indicativa dell'atteggiamento di colui che cita. Lo stesso si può dire a proposito di un altro autore che, secondo Ateneo, dubitava fortemente dell'affidabilità di Platone, ossia lo storico Teopompo

² Su cui cfr. CHROUST 1962.

³ Ath. XI 116 19-25 Kaibel. Cfr. anche D.L. III 35.

⁴ Ath. XI 113 9 Kaibel.

⁵ Ath. XI 113 10-14 Kaibel. Su questo cfr. GIANNANTONI 1985, p. 108.

⁶ «Come plasmò Platone, maestro plasmator di meraviglie»: Ath. XI 113 15 Kaibel. Sul gioco di parole tra nome di Platone e il verbo a lui caro πλάσσω cfr. DI MARCO 1989, p. 153; CANFORA 2014, p. 124.

⁷ Secondo DI MARCO 1989, pp. 152-154, che riprende FENK 1913, oggetto della critica erano i miti filosofici e le utopie di Platone.

di Chio, cui egli attribuisce un impietoso giudizio: τὸς πολλούς, φησί, τῶν διαλόγων αὐτοῦ ἀχρείους καὶ ψευδεῖς ἄν τις εὔροι· ἄλλοτριους δὲ τοὺς πλείους⁸. Anche in questo caso, Ateneo pare adattare alla propria argomentazione un passo assai più generico di Teopompo; che quest'ultimo, pur forse autore di scritti antiplatonici, avesse specificamente criticato il filosofo sul piano storiografico è però tutt'altro che dimostrato dai frammenti della sua opera, nonostante qualche tentativo critico⁹.

Tuttavia, il principale riferimento di Ateneo nel corso del suo ragionamento antiplatonico è Erodico di Babilonia, vissuto nel II secolo e allievo di Cratete di Mallo¹⁰. La misura esatta del debito di Ateneo verso Erodico non è chiara, e pare oggi eccessivo riferire *tout court* a lui le parole di Ateneo¹¹. Senz'altro Ateneo costruisce, in parte fondandosi sul lavoro del predecessore, una trattazione del problema delle falsificazioni di Platone che pare anticipare alcune movenze della critica moderna, e non solo per il tentativo, sul piano metodologico, di rivedere la "bibliografia" dall'epoca di Platone alla sua (sia pure, come si è detto, con una certa disinvoltura): anche i due principali argomenti su cui egli fonda la dimostrazione della presunta inaffidabilità storica di Platone sono destinati a una lunga tradizione. Il primo è il fatto che, in alcuni casi, Platone appare in contrasto con fonti che godono di maggiore stima: si tratta ovviamente di quelle storiografiche, ma anche di quelle letterarie più vicine di lui all'epoca

- 8 «La maggior parte dei suoi dialoghi – afferma [Teopompo] – li si potrebbe trovare inutili e menzogneri; per lo più inoltre sono opera di altri»: Ath. XI 118 9-11 Kaibel.
- 9 «Theopompus, the historian, also repeatedly finds fault with Plato's views concerning history», afferma CHROUST 1962, p. 106, che però riporta come unico esempio il contrasto (non particolarmente accentuato) tra il *FGrHist* 115 F 281 di Teopompo e Pl. *Prt.* 337d. Al contrario, la visione di Teopompo della *Pentekontaetia* pare in linea con quella di Platone: cfr. FERRETTO 1984, pp. 36-37.
- 10 Su cui cfr. DÜRING 1941; BROGGIATO 2014, pp. 41-106.
- 11 Cfr. TRAPP 2000, p. 360; CANFORA-JACOB 2001a, p. 524 n. 2; TULLI 2003, p. 92 n. 7. Esempi di identificazione di quanto affermato da Ateneo con l'opera di Erodico sono DODDS 1959, p. 17; CHROUST 1962, pp. 112-116.

delle vicende riferite, *in primis* la commedia attica. Ateneo esprime a più riprese lo scetticismo dovuto al fatto di non trovare conferme delle affermazioni di Platone in tali autori, o addirittura di trovarvi smentite, arrivando ad affermare: ὄθεν οὐδετέρω αὐτῶν δεῖ πιστεῦειν σκοπὸν ἔχοντας Θουκυδίδην¹². Insomma, tra il modo di fare storia “alla Tucideide” e le imprecise, episodiche affermazioni dei filosofi non vi può essere alcuna conciliazione, e Ateneo fa dell’osservanza tucididea un motivo di vanto.

Il secondo punto riguarda la *vexata quaestio*, su cui si tornerà, degli anacronismi di Platone. Alcuni tra i problemi scelti da Ateneo, come l’intreccio di piani temporali nel *Simposio*, definito addirittura ὄλως λῆρος¹³, e la data drammatica del *Gorgia*¹⁴, sono tuttora infinitamente discussi; la problematicità di altri (l’età di Socrate nel *Parmenide* e la presenza dei figli di primo letto di Pericle alla conversazione ritratta nel *Protagora*)¹⁵ non è invece condivisa dai moderni¹⁶. Assolutamente attuale è invece, come vedremo, l’intento di “cercare l’errore” nelle affermazioni storico-biografiche di Platone, per le quali Ateneo non manca di utilizzare la categoria dell’ἀμάρτημα: ὅτι δὲ πολλὰ ὁ Πλάτων παρὰ τοὺς χρόνους ἀμαρτάνει δῆλόν ἐστιν ἐκ πολλῶν¹⁷.

Oltre alle inesattezze di carattere storico-cronologico, risulta agli occhi di Ateneo scandaloso l’atteggiamento dissacrante verso rispettabili personalità della storia ateniese mostrato per esempio nello *Ione*,

12 «Perciò non deve fidarsi di nessuno dei due [*scil.* Platone e Antistene] chi fa proprio il punto di vista di Tucideide»: Ath. v 55 51-52 Kaibel.

13 Ath. v 57 1-2 Kaibel.

14 Cfr. Ath. v 57-58 Kaibel.

15 Sull’età di Socrate cfr. Ath. xi 113 16-18 Kaibel; per il secondo esempio si veda Ath. xi 113 23-28 Kaibel, relative a Pl. *Prt.* 315a.

16 Cfr. CANFORA-JACOB 2001b, p. 1255 nn. 4-7.

17 «Che Platone commetta molti errori cronologici è chiaro da molti dati»: Ath. v 57 19 Kaibel. Cfr. THOMPSON 1871, p. 123: «Nothing can be more true than the remark of Athenaeus [...], nor any thing idler than his abuse of Plato on this account».

nel *Menone*, nel *Lachete*¹⁸ e nel *Gorgia*¹⁹, e a più riprese verso Alcibiade²⁰, e addirittura verso lo stesso Socrate²¹. In questo caso, il dissenso di Platone rispetto al filone dominante della memoria storica ateniese²², teso alla “santificazione postuma” dei grandi uomini di Atene e al recupero di Socrate alla sfera democratica, viene confuso con inattendibilità, un ultimo atteggiamento del critico antico non assente dalle letture moderne di Platone²³. Più in generale, si può notare come Ateneo ricerchi gli “errori” di Platone soprattutto nei passi più impegnati sul fronte di un bilancio della storia ateniese del V secolo.

2. Platone storico di dialoghi: il problema delle date drammatiche

Si è visto come, per Ateneo, la ricerca di una coerenza negli accenni presenti nei dialoghi alla collocazione temporale delle scene descritte fosse particolarmente rilevante nella valutazione dell’inaffidabilità di Platone. Si tratta della più evidente strategia di rappresentazione del passato ateniese nei dialoghi di Platone; l’ambientazione di molti degli incontri tra Socrate e i suoi interlocutori in contesti storici ben precisi è definita grazie ad allusioni a eventi contemporanei o recenti e alle

18 Ath. XI 114 3-17 Kaibel. I riferimenti sono a Pl. *Ion* 541c-d, *Men.* 93c-94a, *La.* 179c.

19 Ath. XI 115 1-3 Kaibel; Ateneo parla di un dialogo intitolato *Cimone*, in cui Platone avrebbe criticato Temistocle, Alcibiade, Mironide e Cimone. L’identificazione con la rassegna di politici illustri del *Gorgia* è possibile se si ritiene, come già l’editore secentista Isaac Casaubon, che il nome di Mironide sia un errore (di Ateneo o della tradizione) per Milziade. Cfr. su questo CANFORA-JACOB 2001b, pp. 1257-1258 n. 6.

20 Ath. XI 114 17-31 Kaibel. Il riferimento è alla presentazione di Alcibiade nel *Simpolio* (212d-223a), nell’*Alcibiade primo* e nell’*Alcibiade secondo* (di autenticità discussa, come ricorda Ateneo stesso).

21 Ath. V 58 19-25 Kaibel. Ateneo vuole qui attribuire a Socrate presunti sentimenti democratici rinnegati da Platone, riferendosi a Pl. *Grg.* 473e-474a.

22 Esplicito per esempio in Pl. *Grg.* 516e-517c, 518e-519b. Sulla natura sovversiva, e pertanto pericolosa, di questo atteggiamento cfr. Pl. *Grg.* 521d-e; *Men.* 94e-95a.

23 Per l’idea che il giudizio di Platone non sia “giusto”, cfr. per es. IRWIN 1979, p. 235; SEUNG 1996, pp. 1-2; STAUFFER 2006, p. 153.

vicende biografiche dei personaggi coinvolti. Tali contesti coinvolgono, in massima parte, il periodo compreso tra la metà del V secolo e la morte di Socrate²⁴; in alcune cornici, si arriva a momenti successivi, come la guerra di Corinto²⁵. L'importanza di questo aspetto ai fini di una migliore comprensione del singolo dialogo nella sua qualità di testo letterario e quasi di opera teatrale, piuttosto che di mero veicolo di argomentazioni filosofiche, è ben nota, e pressoché tutte le edizioni di un testo platonico omaggiano la tradizione illustrando, in un'apposita, immancabile sezione dell'introduzione, gli elementi del dialogo che ne permettono una collocazione cronologica. La prospettiva permette una valorizzazione dei numerosi riferimenti, spesso tutt'altro che casuali, alla presenza intorno ai dialoganti – a loro volta resi maggiormente complessi dalla consapevolezza del loro passato e, spesso, del loro futuro – di una πόλις realmente esistita; ma alcune importanti cautele si impongono.

Innanzitutto, la questione, problematica per i critici antichi, della natura fittizia dei suoi dialoghi. In teoria, essa si può dire ormai risolta: appare cioè indiscutibile che essi rappresentino non una registrazione fedele di effettive conversazioni tenute da Socrate, ma riscritture con una forte componente letteraria²⁶. Le conseguenze di questo fatto, la cui consapevolezza è pur diffusa nella critica platonica, non sono tuttavia sempre svolte con la coerenza che ci si attenderebbe. Talvolta viene criticata l'assenza, del tutto naturale, di riferimenti a conversazioni che dovrebbero essere precedenti, ma che potevano semplicemente non essere ancora state immaginate all'epoca della stesura²⁷, oppure il fatto che Platone cambi liberamente ambientazione e inter-

24 Il dialogo con la data drammatica più alta è il *Parmenide*, nel quale Socrate è assai giovane, e collocato pertanto intorno al 450: cfr. GUTHRIE 1978, pp. 34-35; NAILS 2002, p. 309.

25 Si veda la cornice del *Teeteto* (*Th.* 142a-c), la cui collocazione cronologica è comunque discussa: la pone nella guerra di Corinto NAILS 2002, pp. 320-321.

26 Capisaldi della questione sono VLASTOS 1991 e KAHN 1996.

27 Cfr. per esempio NAILS 2002, p. 313, a proposito della menzione di Protagora nell'*Ippia maggiore* (*Pl. Hp. Ma.* 287d-e).

locutori a conversazioni molto simili tra loro²⁸: tali meccanismi appaiono strani solo se si presuppone, anche inconsciamente, che i dialoghi riflettano conversazioni reali, e non in un'ottica letteraria, che è invece fondamentale per comprendere alcune apparenti "contraddizioni" tra dialoghi composti per scopi diversi e a volte a decenni di distanza.

È, inoltre, essenziale notare che non molti dialoghi sono collocati da Platone in una precisa cornice storica fin dall'inizio e in modo inequivoco (o almeno, che tale doveva apparire ai primi lettori). Ciò avviene nel *Carmide*²⁹ e nei dialoghi posti in diretta relazione con il processo e la morte di Socrate (*Teeteto*, *Sofista*, *Politico*, *Eutifrone*, *Critone*, *Fedone*, oltre naturalmente all'*Apologia*): in questi casi, si può sostenere che la data drammatica costituisca una chiave di lettura impostata volontariamente dall'autore ed è lecito aspettarsi una certa coerenza³⁰. Ben altro discorso dovrebbe valere per tutti quei dialoghi la cui collocazione è affidata a indicazioni relative generiche o alla semplice presenza sulla "scena" di personaggi le cui vicende biografiche permettono tale presenza solo in una determinata finestra temporale. In questo caso, il problema si intreccia con un altro, assai grave, così riassunto da Martha Nussbaum: «i fatti veri devono interessarci meno delle conoscenze e delle inferenze storiche del pubblico di Platone»³¹. Una dimensione che resta, naturalmente, quasi del tutto inaccessibile: il che dovrebbe indurre alla cautela, tanto nel trarre conclusioni quanto nel bollare come "anacronismi" riferimenti che appaiono tali solo a chi affronta i dialoghi con le tavole cronologiche alla mano. Per esempio, se si può

28 Si pensi in particolare alla coincidenza, spesso ritenuta indicativa della data drammatica del *Timeo*, tra la conversazione riferita come svoltasi il giorno precedente il dialogo tra gli stessi personaggi (Pl. *Ti.* 17b-19b) e l'intera *Repubblica*. Cfr. l'ampia ricostruzione di REGALI 2012, pp. 71-77.

29 Il dialogo si apre con il ritorno di Socrate da una μάχη [...] ἐν τῇ Ποτειδαίῳ (Pl. *Chrm.* 153b), espressione che doveva apparire chiara ai lettori di Platone, anche se non è univoca per i moderni: cfr. per esempio VAN DEN BEN 1985, p. 4; KAHN 1996, p. 154; DUŠANIĆ 2000, p. 54. Tuttavia, pare definitiva l'analisi di PLANEAUX 1999 che pone il dialogo nel 429, dopo la battaglia di Spartolo.

30 Cfr. ROBIN 1933, p. x; HACKFORTH 1952; DE VRIES 1969, p. 7.

31 NUSSBAUM 1996, p. 336.

considerare certo che, nel *Protagora*, Platone si aspetti che il lettore dia un valore di indicatore cronologico al fatto che Alcibiade stia uscendo dall'adolescenza³² e che i figli di primo letto di Pericle, Paralo e Santippo, siano ancora vivi³³ – data la notorietà paradigmatica del primo³⁴ e lo *shock* rappresentato dalla morte nella peste dei secondi all'inizio della guerra del Peloponneso³⁵ –, è assai meno scontato che un lettore della prima metà del IV secolo avesse una precisa memoria della datazione di ognuna delle centinaia di tragedie e commedie rappresentate durante la guerra del Peloponneso, svariati decenni prima, tanto da poterle usare come elementi per collocare cronologicamente le numerose citazioni teatrali presenti nei dialoghi. Anche date drammatiche considerate tradizionalmente inoppugnabili dalla critica, come quella del corpo principale del *Simposio*, ci sono fornite dall'erudizione antica, ed è impossibile stabilire se poggino su dati noti al pubblico di riferimento di Platone³⁶.

D'altro canto, numerose inferenze naturali all'epoca della composizione dei dialoghi sono irrimediabilmente perdute: possiamo dedurre che Aristotele di Tore non fosse ben noto come membro dei Trenta dal fatto che Platone si preoccupi di sottolinearne il futuro ruolo nell'oligarchia alla sua prima apparizione nel *Parmenide*³⁷, ma solo ipotizzare,

³² Pl. *Prt.* 309a-b.

³³ Pl. *Prt.* 315a.

³⁴ Cfr. per esempio Arist. *Po.* 1451b11.

³⁵ Secondo Plu. *Per.* 36-37, esse avevano avuto insolite ripercussioni sulla *leadership* e sullo stesso equilibrio psicologico di Pericle, tali da impressionare i contemporanei.

³⁶ È Ateneo (*Ath.* v 57 2-10 Kaibel) a fornire la data del 416 per la prima vittoria di Agatone (cfr. NAILS 2002, p. 315); una data seducente per la prossimità allo scandalo delle Erme e alla spedizione in Sicilia, il che pare porre in secondo piano un sano scetticismo circa la fonte tutt'altro che insospettabile (che qui accompagna l'indicazione dell'arconte sotto cui si sarebbe verificata la vittoria di Agatone con una data di nascita di Platone ritenuta errata: cfr. CANFORA-JACOB 2001a, p. 528 nn. 4-5).

³⁷ Pl. *Prm.* 127d. Sul personaggio, cfr. SCOLNICOV 2003, p. 45. Che egli fosse, secondo il testo platonico, «long-since forgotten» è sottolineato da THESLEFF 1982, pp. 158-159 (con bibliografia, cfr. n. 464). Egli pare trascurare il fatto che, se Aristotele di

come fa Umberto Bultrighini a proposito del *Timeo-Crizia* (in cui Crizia è il nome di uno dei quattro interlocutori), che «quando diceva e scriveva “Crizia”, Platone non poteva farlo se non nella consapevolezza che discepoli e fruitori della sua produzione non avrebbero nutrito il minimo dubbio sull'identità di quel “Crizia”»³⁸. In massima parte la ricostruzione della memoria storica condivisa da un certo gruppo sociale in un dato momento storico (in questo caso, la cerchia di discepoli e amici di Platone nella prima metà del IV secolo) poggia su fondamenta troppo labili e facilmente manipolabili per divenire argomento concreto a proposito di una datazione o di un'identificazione. Ma è necessario sottolineare che, se Platone si avvicina al ricordo del passato in modo legato alla sua appartenenza a una generazione, classe e città ben precise, questo non lo rende portatore di una memoria “sbagliata” o addirittura di “ignoranza” in campo storico.

Al di là delle situazioni in cui si può immaginare che la contraddizione con fatti databili non fosse particolarmente avvertita da Platone e dai suoi contemporanei, o in cui, al contrario, si può supporre che essi potessero contare su conoscenze per noi inaccessibili³⁹, talvolta il testo platonico gioca volontariamente con la memoria storica del lettore, confondendolo con dati contraddittori e creando significati con lo stesso negare quanto in realtà avvenuto⁴⁰. È il caso, celebre, del *Menesseno*, nel quale Socrate si mostra a conoscenza di fatti avvenuti fino a tredici anni dopo la sua morte⁴¹. In questo dialogo, il cui lampante anacronismo è stato risolto da taluni critici con l'esclusione della pa-

Tore non era personalmente di particolare notorietà, il richiamo ai Trenta doveva suonare tutt'altro che innocuo.

38 BULTRIGHINI 1999, p. 293.

39 Un caso lampante è quello del *Liside*, che ha come principale aggancio cronologico la giovanissima età di un personaggio, Liside appunto, noto personalmente a Platone e alla sua cerchia. Cfr. NAILS 2002, p. 317.

40 Cfr. la ricostruzione da parte di NUSSBAUM 1996, pp. 390-448 (spec. pp. 407-408), della data drammatica del *Fedro*, che, se accettata, rappresenta uno splendido esempio di tale atteggiamento.

41 Egli arriva infatti a fare riferimento alla Pace del Re del 386: Pl. *Mx.* 245d-e.

ternità platonica⁴² (o almeno con l'espunzione della cornice che presenta Socrate ancora in vita o della sezione anacronistica)⁴³, la costruzione della data drammatica e dell'introduzione di personaggi storici come interlocutori pare autosmascherarsi come *fiction* di grande consapevolezza, che non può essere ridotta agli angusti confini della verosimiglianza.

Un significativo esempio di questo intreccio di piani (la nostra radicale lontananza e in alcuni casi la scarsità delle informazioni in nostro possesso, l'approssimazione di Platone su punti percepiti come inessenziali, il suo gioco consapevole con il lettore) si può riconoscere nella questione della data drammatica del *Gorgia*⁴⁴. Il dialogo non presenta, in apertura, indizi cronologici se non la presenza in Atene del sofista; secondo Diodoro Siculo⁴⁵, essa sarebbe possibile nel 427, ma è difficile stabilire se tale data fosse comunemente ricordata all'epoca di Platone. Le biografie degli altri dialoganti offrono poche informazioni; addirittura, uno di loro, Callicle, non è noto da alcuna altra fonte. Gli altri indizi di collocazione temporale comprendono la conoscenza da parte dei dialoganti della tragedia di Euripide *Antiope*⁴⁶ (perduta e di datazione discussa)⁴⁷, la recente salita al trono di Archelao di Macedonia⁴⁸, la profezia *post eventum* sul destino di Alcibiade (e Callicle)⁴⁹,

⁴² Cfr. la bibliografia raccolta in TULLI 2003, p. 91.

⁴³ Per l'espunzione della cornice con Socrate ancora in vita cfr. THESLEFF 1982, p. 182 e n. 548.; per l'espunzione della sezione anacronistica si veda per esempio NAILS 2002, p. 319.

⁴⁴ Su cui è fondamentale DODDS 1959, pp. 17-18. Per una critica cfr. TARRANT 2008.

⁴⁵ D.S. XII 53.

⁴⁶ *Spec. Grg.* 484e-486d. Sull'uso di tale tragedia nel *Gorgia* sono fondamentali NIGHTINGALE 1995, pp. 60-92; TULLI 2007.

⁴⁷ Sulla base dell'informazione di Schol. ad Ar. Ra. 53, la maggior parte degli studiosi ipotizza una collocazione al 409 ± 2 (cfr. BERNARDINI 2016, pp. 33-40, con bibliografia; per una data più precisa vedi CASTELLANETA 2020). L'analisi dei dati metrici la porrebbe però prima del 419 (CROPP-FICK 1985, pp. 75-76).

⁴⁸ *Pl. Grg.* 470d.

⁴⁹ *Pl. Grg.* 519a.

il fatto che Pericle sia morto νεωστί⁵⁰ e che il processo degli strateghi delle Arginuse sia avvenuto l'anno precedente⁵¹. Come si è detto, dati come i primi due potrebbero eccedere i limiti della memoria storica dei lettori di Platone, il riferimento ad Alcibiade è piuttosto vago e quello a Callicle per noi incomprensibile; i contemporanei di Platone avranno però ricordato la data della morte di Pericle e del processo post Arginuse o almeno saranno stati consapevoli che i due fatti erano separati da un'intera generazione. L'inconciliabilità dei due dati conduce a ritenere che Platone, ignaro della necessità affannosa dei futuri lettori di individuare una data drammatica definita, non si ponga il problema, considerando sufficiente per l'interpretazione del dialogo che esso sia collocato durante la guerra del Peloponneso, dopo la morte di Pericle e prima dell'ultima, convulsa fase. Rispettare tale scelta pare essere il miglior modo per evitare uno stravolgimento del testo e comprendere la sua natura di riflessione su un'intera epoca della storia ateniese.

3. Platone storico nei dialoghi: fatti, controfatti ed “errori”

Accanto alle date drammatiche e agli accenni sulle biografie dei personaggi coinvolti, che costituivano il punto di maggiore interesse per i critici antichi, si trovano nei dialoghi numerosi riferimenti a fatti e personaggi della storia anteriore rispetto allo svolgimento della conversazione, spesso introdotti come esempi per chiarire le movenze dell'argomentazione o mettere in crisi le certezze di un interlocutore. Con essi, la dimensione storica dei dialoghi oltrepassa i limiti della vita di Socrate, risalendo al VI secolo⁵² e arrivando, come si è anticipato, alla Pace del Re del 386 nel *Menesseno*. La loro presenza nella critica moderna è caratterizzata da un interessante “strabismo”. Laddove essi contrastano con altre fonti considerate più “nobili” dal punto di vista

⁵⁰ Pl. *Grg.* 503c.

⁵¹ Pl. *Grg.* 473e.

⁵² Si pensi al riferimento a Solone nel *Timeo* (Pl. *Ti.* 21b-27c), oltre che all'*Ipparco*, di dubbia autenticità.

storiografico, sono frequentemente liquidate con sufficienza. Si pensi al caso del suggerimento, avanzato in due momenti delle *Leggi*⁵³ dallo straniero di Atene, che l'assenza degli Spartani dal campo di battaglia di Maratona potesse essere stata attribuita alla situazione di perenne ostilità interna con i Messeni: esso è stato creduto un riferimento a una supposta guerra messenica aggiuntiva rispetto al tradizionale computo, da collocarsi intorno al 490, e destituito di ogni credibilità (a partire da Julius Beloch, che in proposito parlava di «die flüchtig hingeworfene Bemerkung eines historischen Dilettanten wie Platon»⁵⁴, riprendendo peraltro il paragone sfavorevole con la professionalità storiografica di Tucidide di Ateneo)⁵⁵, quando era forse da intendersi come ripresa di una giustificazione diffusa dagli Spartani stessi: dunque pur sempre un dato storico, sia pure di storia ideologizzata. Al contrario, quando Platone pare fornire informazioni non altrimenti attestate, esse sono accettate spesso acriticamente, e anzi con aspettative circa il rigoroso rispetto da parte di Platone dei dettagli della realtà storica che, come si è visto, possono rivelarsi eccessive. Così, l'affermazione di Socrate nel *Gorgia* di aver sentito personalmente Pericle proporre agli Ateniesi la costruzione del “Muro del Sud” o “Muro di mezzo”⁵⁶ – un'impresa edilizia piuttosto evanescente nelle fonti – è stata presa alla lettera⁵⁷ per offrire un *terminus post quem* dell'inizio dei lavori nel raggiungimento da parte di Socrate della maggiore età⁵⁸, senza alcuna considerazione del fatto che Platone poteva non avere, settant'anni dopo, alcuna in-

53 Pl. *Lg.* III 692b-e, 698b-e.

54 BELOCH 1913, p. 270.

55 Cfr. DEN BOER 1956; BURN 1962, p. 272; ROOBAERT 1977, pp. 142-144; NENCI 1998, p. 270. Hanno cercato di “salvare” il testo platonico, per esempio, WALLACE 1954; MORROW 1960, pp. 71-72. Contro questo atteggiamento cfr. MEIGGS-LEWIS 1969, p. 47. Leggono il passo platonico come generico per esempio CARTLEDGE 1979, pp. 153-154; KRENTZ 2010, pp. 109-110; FERRARI-POLI 2018, p. 290 n. 56.

56 Pl. *Grg.* 455e.

57 Cfr. LEWIS 1992, p. 138; KRENTZ 1997, p. 63; PODLECKI 1998, pp. 99-100; HARRIS 2000, p. 485; GRECO 2004, p. 353.

58 Ossia il 452. La data così ricavata è credibile, senza che ciò – come nota GILL 2006, p. 11 – dimostri la storicità dell'aneddoto riportato da Platone.

formazione positiva circa dove si trovasse Socrate in un certo giorno degli anni Cinquanta o Quaranta del V secolo, e inserire la notazione per motivi affatto diversi, legati alla rappresentazione del personaggio di Socrate e del suo rapporto con il grande passato di Atene. Questo dubbio, se mette in discussione la legittimità di utilizzare informazioni cursorie offerte dai dialoghi come elementi di datazione assoluta, ne mantiene intatta l'attendibilità storica sul piano dei significati attribuiti a determinati eventi dalla memoria successiva.

Che talvolta Platone “inventi”, riscrivendo provocatoriamente fatti storici, è innegabile, soprattutto con riguardo al *Menesseno*⁵⁹. L'epitafio di Socrate/Aspasia in esso contenuto ripercorre le guerre combattute da Atene dal 490 al 386 presentando inequivocabili momenti di divergenza dalla realtà storica: uno su tutti è l'affermazione che Atene abbia vinto la guerra del Peloponneso⁶⁰. Per questi casi Nicole Loraux ha usato la categoria di «*erreur volontaire*»⁶¹, efficace nel descrivere un gioco consapevole fondato sullo stravolgimento della realtà storica così come radicata nella memoria del lettore, con effetti stranianti ma rivelatori delle illusioni che gli Ateniesi stessi coltivavano sulla propria storia. Nel gioco antifrastico del *Menesseno*, interamente costruito come dialogo impossibile, Socrate “sbaglia” la storia con un sorriso amaro, per dimostrare a quale livello di assurdo può portare la tendenza a fare della storia strumento di propaganda e autoglorificazione piuttosto che di conoscenza. Tale atteggiamento è però legato alla specificità del *Menesseno*, e non trasferibile in modo automatico ad altri dialoghi. Se, all'interno del *Menesseno*, il Socrate di Platone crea significati tramite affermazioni contrarie al vero storico (si pensi alla magniloquente lode della moderazione degli Ateniesi in occasione del massacro di Stato

⁵⁹ È impossibile riportare qui una bibliografia completa sul rapporto del *Menesseno* con la storia di Atene. Basti ricordare CLAVAUD 1980, pp. 127-167; CAPRA 1998; TULLI 2003; PAPPAS-ZELGER 2013; i contributi compresi in PARKER-ROBITZSCH 2018.

⁶⁰ Pl. *Mx.* 243d.

⁶¹ LORAUX 1981, p. 63, a proposito di un passo tradizionalmente indicato come erroneo (cfr. BERNDT 1881, p. 50).

di Eleusi)⁶², ciò non deve necessariamente valere, per esempio, per un dialogo precedente, con scopo e costruzione assai diversi, come il *Lachete*.

Nel *Lachete*, amaro dialogo giovanile sulla definizione e i possibili risvolti educativi della virtù dell'*ἀνδρεία*, si trova un riferimento alla battaglia di Platea⁶³ le cui letture critiche costituiscono un ottimo esempio del duplice pregiudizio che circonda i riferimenti storici di Platone. Esso è tradizionalmente interpretato come un trasferimento allo scontro finale delle guerre persiane di un fatto (la finta ritirata degli Spartani di fronte ai gherrofori persiani) in realtà avvenuto durante la battaglia delle Termopili. Molte spiegazioni si muovono lungo i due assi che si sono mostrati: l'ignoranza storica di Platone che lo ha indotto a confondere le battaglie⁶⁴ o una sua costante tendenza all'errore volontario, ossia la volontà di suggerire qualcosa tramite la sovrapposizione dei due eventi⁶⁵. Questi due partiti presi hanno spesso offuscato la più diretta soluzione di confrontare quanto affermato da Platone con le altre fonti sulla battaglia di Platea in nostro possesso, valorizzando le sue vicinanze con il racconto di Erodoto e concludendo così che Platone, nel *Lachete*, dica semplicemente Platea per dire Platea, ossia per ricordare, in pochissime parole, un fatto controverso e determinante per il futuro della Grecia. Un tassello meritevole di attenzione nella ricostruzione della memoria del passato ateniese.

4. Verso una storia platonica dell'Atene classica

Gli esempi che si sono proposti mostrano la presenza, nelle moderne letture degli affondi di Platone nella storia ateniese del secolo a lui precedente, di pregiudizi talvolta operanti fin dall'antichità, che rischia-

⁶² Pl. *Mx.* 243e.

⁶³ Pl. *La.* 191b-c.

⁶⁴ Per esempio LAZENBY 1993, p. 250; WATERFIELD 2005, p. 157. Più ambigui WARDMAN 1959, p. 58 n. 23; VANNICELLI-CORCELLA 2017, p. 562.

⁶⁵ Vedi SCHMID 1992, p. 105. Cfr. DESCLOS 2003, p. 178.

no di deformarne gli aspetti di credibilità storica, amplificando alcuni dati (come la precisione delle ambientazioni storiche dei dialoghi e dei particolari della vita di Socrate) e liquidandone altri (come l'interesse di determinate notazioni apparentemente prive di riscontro in altre fonti o in contrasto con esse). La consapevolezza di tali pregiudizi dovrebbe condurre a un definitivo superamento della categoria dell'errore storico di Platone, in favore di una attenta valutazione della specificità del contesto dialogico e della dimensione soggettiva: quest'ultima riguarda tanto gli effetti sul modo di ricordare vicende e personaggi storici della memoria personale e familiare dell'autore, quanto il suo interesse – predominante in dialoghi come il *Menesseno* – per il problema della storia ufficiale e strumento di propaganda. La valutazione dell'incidenza di queste componenti caso per caso consentirebbe anche di evitare un ulteriore, diffuso pregiudizio, ossia la ricerca di una chiave di lettura unificante per i contributi di natura storica di Platone. Essi differiscono, invece, profondamente per contesto, scopo e natura e necessitano di essere analizzati caso per caso, per comprendere cosa Platone cerchi, di dialogo in dialogo, nella memoria della storia recente: dall'esempio incidentale, al rafforzamento della caratterizzazione di un interlocutore, alla critica della visione storica dominante e alla fondazione della conoscenza filosofica anche su una visione lucida del passato⁶⁶.

Bibliografia

- BELOCH 1913 = K.J. BELOCH, *Griechische Geschichte*, vol. I (*Die Zeit vor den Perserkriegen*, II), Straßburg, 1913.
- BERNARDINI 2016 = M.L. BERNARDINI, *L'Antiopie di Euripide: l'intellettuale fra tradizione sapienziale e nuove istanze politico-culturali*, in «Prometheus», 42, 2016, pp. 32-60.
- BERNDT 1881 = T. BERNDT, *De ironia Menexeni Platonici*, Münster, 1881.

⁶⁶ Vedi Pl. *Lg.* III 692b-693b.

Elena Sofia Capra

- BROGGIATO 2014 = M. BROGGIATO, *Filologia e interpretazione a Pergamo: la scuola di Cratete*, Roma, 2014.
- BULTRIGHINI 1999 = U. BULTRIGHINI, *Maledetta democrazia: studi su Crizia*, Alessandria, 1999.
- BURN 1962 = A.R. BURN, *Persia and the Greeks. The Defence of the West, c. 546-478 B.C.*, London, 1962.
- CANFORA 2014 = L. CANFORA, *La crisi dell'utopia: Aristofane contro Platone*, Roma-Bari, 2014.
- CANFORA-JACOB 2001a = Ateneo di Naucrati, *I Deipnosofisti*, Prima traduzione italiana commentata su progetto di L. Canfora e con introduzione di Ch. Jacob, vol. I (*Libri I-V*), Roma, 2001.
- CANFORA-JACOB 2001b = Ateneo di Naucrati, *I Deipnosofisti*, Prima traduzione italiana commentata su progetto di L. Canfora e con introduzione di Ch. Jacob, vol. II (*Libri VI-IX*), Roma, 2001.
- CAPRA 1998 = A. CAPRA, *Il Menesseno di Platone e la commedia antica*, in «Acme», 51, 1998, pp. 183-192.
- CARTLEDGE 1979 = P.A. CARTLEDGE, *Sparta and Lakonia. A Regional History 1300-362 B.C.*, London, 1979.
- CASTELLANETA 2020 = S. CASTELLANETA, *Sulla datazione dell'Antiope di Euripide*, in «Frammenti Sulla Scena» (online), 1, 2020.
- CHROUST 1962 = A.-H. CHROUST, *Plato's Detractors in Antiquity*, in «RMeta», 16, 1962, pp. 98-118.
- CLAUDAUD 1980 = R. CLAUDAUD, *Le Ménexène de Platon et la rhétorique de son temps*, Paris, 1980.
- CROPP-FICK 1985 = M.J. CROPP and G. FICK, *Resolutions and Chronology in Euripides*, London, 1985.
- DE VRIES 1969 = G.J. DE VRIES, *A Commentary on the Phaedrus of Plato*, Amsterdam, 1969.
- DEN BOER 1956 = W. DEN BOER, *Political Propaganda in Greek Chronology*, in «Historia», 5, 1956, pp. 162-177.
- DESCLOS 2003 = M.-L. DESCLOS, *Aux marges des dialogues de Platon*, Grenoble, 2003.
- DI MARCO 1989 = Timone di Fliunte, *Silli*, a cura di M. Di Marco, Roma, 1989.
- DODDS 1959 = Plato, *Gorgias*, ed. by E.R. Dodds, Oxford, 1959.
- DÜRING 1941 = I. DÜRING, *Herodicus the Cratetean: A Study in Anti-Platonic Tradition*, Stockholm, 1941.
- DUŠANIĆ 2000 = S. DUŠANIĆ, *Critias in the Charmides*, in «Aevum», 74, 2000, pp. 53-63.
- FENK 1913 = R. FENK, *Adversarii Platonis quomodo de indole ac moribus eius iudicaverint*, Jena, 1913.

- FERRARI-POLI 2018 = Platone, *Le leggi*, a cura di F. Ferrari e S. Poli, Milano, 2018.
- FERRETTO 1984 = C. FERRETTO, *La città dissipatrice. Studi sull'exkursus del libro decimo dei Philippika di Teopompo*, Genova, 1984.
- GIANNANTONI 1985 = *Socraticorum reliquiae*, a cura di G. Giannantoni, vol. III, Napoli, 1985.
- GILL 2006 = D.W.J. GILL, *Hippodamus and the Piraeus*, in «Historia», 55, 2006, pp. 1-15.
- GRECO 2004 = E. GRECO, *Note di topografia e di urbanistica*, v, in «AION» (archeol), 11-12, 2004, pp. 353-358.
- GUTHRIE 1978 = W.K.C. GUTHRIE, *A History of Greek philosophy*, vol. v (*The Later Plato and the Academy*), Cambridge, 1978.
- HACKFORTH 1952 = Plato, *Phaedrus*, translated with Introduction and Commentary by R. Hackforth, Cambridge, 1952.
- HARRIS 2000 = E.M. HARRIS, *The Authenticity of Andokides' De Pace: A Subversive Essay*, in *Polis & Politics. Studies in Ancient Greek History*, ed. by P. Flensted-Jensen, T. Heine Nielsen and L. Rubinstein, Copenhagen, 2000, pp. 479-505.
- IRWIN 1979 = Plato, *Gorgias*, translated with notes by T. Irwin, Oxford-New York, 1979.
- KAHN 1996 = C.H. KAHN, *Plato and the Socratic Dialogue*, Cambridge-New York, 1996.
- KRENTZ 1997 = P.M. KRENTZ, *The Strategic Culture of Periclean Athens*, in *Polis and Polemos. Essays on Politics, War, and History in Ancient Greece, in Honor of Donald Kagan*, ed. by C.D. Hamilton and P.M. Krentz, Claremont, 1997, pp. 55-72.
- KRENTZ 2010 = P.M. KRENTZ, *The Battle of Marathon*, New Haven-London, 2010.
- LAZENBY 1993 = J.F. LAZENBY, *The Defence of Greece, 490-479 B.C.*, Warminster, 1993.
- LEWIS 1992 = D.M. LEWIS, *The Thirty Years' Peace*, in *The Cambridge Ancient History. Second Edition*, D.M. Lewis et al., vol. v (*The Fifth Century B.C.*), Cambridge, 1992, pp. 121-146.
- LORAUX 1981 = N. LORAUX, *L'invention d'Athènes*, Paris-New York, 1981.
- MAZZARINO 1973 = S. MAZZARINO, *Il pensiero storico classico*, vol. I, Roma-Bari, 1973.
- MEIGGS-LEWIS 1969 = R. MEIGGS and D. LEWIS, *A Selection of Greek Historical Inscriptions*, Oxford, 1969.
- MORROW 1960 = G.R. MORROW, *Plato's Cretan City: A Historical Interpretation of the Laws*, Princeton, 1960.
- NAILS 2002 = D. NAILS, *The People of Plato: A Prosopography of Plato and Other Socratics*, Indianapolis, 2002.

- NENCI 1998 = Erodoto, *Le Storie*, a cura di G. Nenci, vol. VI (*La battaglia di Maratona*), Roma, 1998.
- NIGHTINGALE 1995 = A.W. NIGHTINGALE, *Genres in Dialogue: Plato and the Construct of Philosophy*, Cambridge-New York, 1995.
- NUSSBAUM 1996 = M.C. NUSSBAUM, *La fragilità del bene*, (traduzione italiana a cura di R. Scognamiglio), Bologna, 1996.
- PAPPAS-ZELCER 2013 = N. PAPPAS and M. ZELCER, *Plato's Menexenus as a History that Falls into Patterns*, in «AncPhil», 33, 2013, pp. 1-13.
- PARKER-ROBITZSCH 2018 = *Speeches for the Dead: Essays on Plato's Menexenus*, ed. by H. Parker and J.M. Robitzsch, Berlin-Boston, 2018.
- PLANEAUX 1999 = C. PLANEAUX, *Socrates, Alcibiades, and Plato's τὰ Ποτειδεατικά: Does the Charmides Have an Historical Setting?*, in «Memosyne», 52, 1999, pp. 72-77.
- PODLECKI 1998 = A.J. PODLECKI, *Perikles and His Circle*, London, 1998.
- REGALI 2012 = M. REGALI, *Il poeta e il demiurgo: teoria e prassi della produzione letteraria nel Timeo e nel Crizia di Platone*, Sankt Augustin, 2012.
- ROBIN 1933 = Platon, *Oeuvres complètes*, éd. par L. Robin, vol. IV, 3^e partie (*Phèdre*), Paris, 1933.
- ROOBAERT 1977 = A. ROOBAERT, *Le danger hilote?*, in «Ktèma», 2, 1977, pp. 141-155.
- SCHMID 1992 = W.T. SCHMID, *On Manly Courage: A Study of Plato's Laches*, Carbondale, 1992.
- SCOLNICOV 2003 = Plato, *Parmenides*, translated with an Introduction and Commentary by S. Scolnicov, Berkeley, 2003.
- SEUNG 1996 = T.K. SEUNG, *Plato Rediscovered*, Lanham-London, 1996.
- STAUFFER 2006 = D. STAUFFER, *The Unity of Plato's Gorgias*, Cambridge-New York, 2006.
- TARRANT 2008 = H.A.S. TARRANT, *The Dramatic Background of the Arguments with Callicles, Euripides' Antiope, and an Athenian Anti-intellectual Argument*, in «Antichthon», 42, 2008, pp. 20-39.
- THESLEFF 1982 = H. THESLEFF, *Studies in Platonic Chronology*, Helsinki, 1982.
- THOMPSON 1871 = W.H. THOMPSON, *The Gorgias of Plato*, London, 1871.
- TRAPP 2000 = M. TRAPP, *Plato in the Deipnosophistae*, in *Athenaeus and His World*, ed. by D. Braund and J. Wilkins, Exeter, 2000, pp. 353-363.
- TULLI 2003 = M. TULLI, *L'Atene di Aspasia: tradizione del racconto e ricerca dell'ideale nel Menesseno di Platone*, in *Evento, racconto, scrittura nell'antichità classica*, a cura di A. Casanova e P. Desideri, Firenze, 2003, pp. 91-106.
- TULLI 2007 = M. TULLI, *Il Gorgia e la lira di Anfione*, in *Gorgias - Menon: Selected Papers from the Seventh Symposium Platonicum*, ed. by M. Erler and L. Brisson, Sankt Augustin, 2007, pp. 72-77.

- VAN DEN BEN 1985 = N. VAN DEN BEN, *The Charmides of Plato*, Amsterdam, 1985.
- VANNICELLI-CORCELLA 2017 = Erodoto, *Le Storie*, a cura di P. Vannicelli e A. Corcella, vol. VII (*Serse e Leonida*), Roma, 2017.
- VLASTOS 1991 = G. VLASTOS, *Socrates, Ironist and Moral Philosopher*, Ithaca, 1991.
- WALLACE 1954 = W.P. WALLACE, *Kleomenes, Marathon, the Helots, and Arkadia*, in «JHS», 74, 1954, pp. 32-35.
- WARDMAN 1959 = A.E. WARDMAN, *Tactics and the Tradition of the Persian Wars*, in «Historia», 38, 1959, pp. 49-60.
- WATERFIELD 2005 = Plato, *Meno and Other Dialogues*, a new translation by R. Waterfield, Oxford-New York, 2005.

Riassunto Il contributo si propone di riflettere sul pregiudizio dell'inaffidabilità di Platone in ambito storico. Dopo una breve rassegna delle critiche rivolte nel mondo antico agli "errori" storici e cronologici presenti nelle opere del filosofo, ci si concentra sui problemi posti dal riconoscimento delle date drammatiche dei dialoghi e dalla presenza in essi di allusioni e riscritture di fatti storici, mettendo in luce la fragilità tanto di una eccessiva pretesa di precisione in riguardo a date ed eventi (soprattutto in considerazione delle attese del pubblico di Platone e della memoria storica condivisa da tale pubblico e dall'autore) quanto dell'applicazione a tutti i riferimenti storici dell'autore di un totale scetticismo. La riflessione porta a suggerire che la categoria dell'errore sia poco adatta ai passi di carattere storico di Platone, che devono essere rigorosamente compresi nella loro specificità e possono talvolta così offrire un inedito punto di vista sulle vicende narrate o alluse.

Abstract The paper aims to reflect on the prejudice of Plato's unreliability in the historical field. After a brief review of the ancient criticism of historical and chronological "errors" in Plato's works, the paper focuses on the problems posed by the recognition of the dramatic dates of the dialogues and the presence in them of allusions to and rewritings of historical facts, highlighting the fragility of both an excessive claim to precision in the reference to dates and events (especially in view of the expectations of Plato's audience and the historical memory shared by that audience and the author) and the application of total skepticism to all of the author's historical references. This reflection leads to the suggestion that the category of error should not be applied to Plato's historical passages, which must be rigorously understood in their specificity and can sometimes thus offer an unprecedented perspective on the events narrated or alluded to.

